

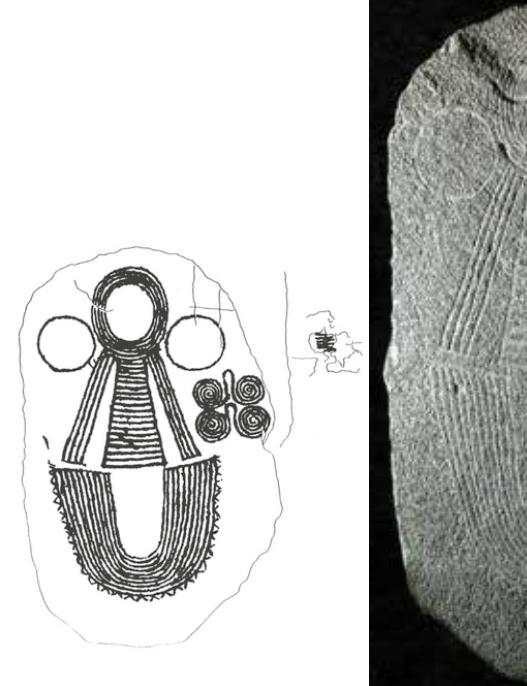
### Le tracce del Sacro nel colichese

Questa mostra fotografica si propone di presentare e commentare immagini che testimoniano come la popolazione del colichese, lungo i millenni, abbia lasciato tracce visibili della sua fede nella divinità, senza interruzione di continuità. Le coppelle sono piccole cavità semisferiche scavate in epoche antichissime sulle rocce affioranti dal terreno o su massi erratici. Erano utilizzate per conservare l'acqua della pioggia o il sangue delle vittime sacrificate alle divinità, usati per riti di purificazione, di iniziazione, e per ottenere la fecondità dei terreni, delle persone e degli animali. I Celti hanno lasciato numerose le coppelle sul territorio: in zone elevate come sul Monteccchio e sopra Curcio, m nelle radure selvose di Casai e anche sul piano nel manso san Carlo a Laghetto e in località Garavina, poco prima della località Forcella, nel tratto tra la ex 36 e la riva del lago.



### Le coppelle, contenitori del sacro

Le coppelle sono piccole cavità semisferiche scavate in epoche antichissime sulle rocce affioranti dal terreno o su massi erratici. Erano utilizzate per conservare l'acqua della pioggia o il sangue delle vittime sacrificate alle divinità, usati per riti di purificazione, di iniziazione, e per ottenere la fecondità dei terreni, delle persone e degli animali. I Celti hanno lasciato numerose le coppelle sul territorio: in zone elevate come sul Monteccchio e sopra Curcio, m nelle radure selvose di Casai e anche sul piano nel manso san Carlo a Laghetto e in località Garavina, poco prima della località Forcella, nel tratto tra la ex 36 e la riva del lago.



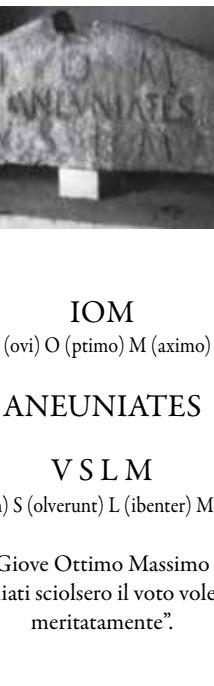
### L'immagine della divinità incisa nella pietra

La Stele di Caven (Teglio), per la maggioranza degli studiosi, ripropone, in una forma schematizzata, un insieme di segni simbolici riconducibili alla Dea Madre paleolitica/neolitica nel suo specifico aspetto di ri-generatrice. Eseguita in un'unica fase a martellina, comprende una forma ovale con fasci concentrici e due dischi circolari minori ai lati, da cui si dipartono un elemento trapezoidale allungato, campito da linee parallele orizzontali e, ai lati, due fasci divergenti composti di 4 linee parallele verticali. Sotto è inciso un elemento semiellittico cosiddetto "motivo a collare" formato da 11 linee parallele terminanti con decorazioni a "coda di rondine". A destra sono presenti due pendagli a doppie spirali. Il culto alla dea madre sarà ripreso dalla devozione popolare.



### Altare, luogo alto per comunicare con la divinità

La Stele di Caven (Teglio), per la maggioranza degli studiosi, ripropone, in una forma schematizzata, un insieme di segni simbolici riconducibili alla Dea Madre paleolitica/neolitica nel suo specifico aspetto di ri-generatrice. Eseguita in un'unica fase a martellina, comprende una forma ovale con fasci concentrici e due dischi circolari minori ai lati, da cui si dipartono un elemento trapezoidale allungato, campito da linee parallele orizzontali e, ai lati, due fasci divergenti composti di 4 linee parallele verticali. Sotto è inciso un elemento semiellittico cosiddetto "motivo a collare" formato da 11 linee parallele terminanti con decorazioni a "coda di rondine". A destra sono presenti due pendagli a doppie spirali. Il culto alla dea madre sarà ripreso dalla devozione popolare.



### Il santo da modello di vita a protettore nel quotidiano

Dalle prime civiltà mesopotamiche a quelle della Mesoamerica, passando a quelle greche e romane si costruirono altari, cioè luoghi alti, su cui offrire sacrifici alla divinità. Nel cristianesimo dapprima si utilizzò soltanto un tavolo o mensa per celebrare l'Eucaristia, poi gradualmente si edificarono monumentali altari come modelli da imitare. In seguito, attribuirono alla Madonna e ad ogni santo una particolare funzione protettiva. I santi diventarono intercessori e protettori. Sulla parete nord della chiesa, ora parte del chiostro del priorato di Piona (1200) è stato affrescato il calendario per i monaci e i loro servi che lavoravano la terra e, per ogni mese, è affrescato un santo protettore. Possiamo datare da qui le prime santele del territorio.



### La divinità che allatta protegge le madri

Sul nostro territorio già in epoca dei Celti e dei Romani sorgevano aree dedicate alle dee matrone, protettrici della fecondità e della natura. Con la cristianizzazione un uomo fin dall'antichità ha cercato di allacciare alleanze con la divinità attraverso intermediari. I cristiani all'inizio riconoscevano solo Cristo come unico mediatore con Dio. Dopo i primi secoli cominciarono a venerare i santi come modelli da imitare. In seguito, attribuirono alla Madonna e ad ogni santo una particolare funzione protettiva. I santi diventarono intercessori e protettori. Sulla parete nord della chiesa, ora parte del chiostro del priorato di Piona (1200) è stato affrescato il calendario per i monaci e i loro servi che lavoravano la terra e, per ogni mese, è affrescato un santo protettore. Possiamo datare da qui le prime santele del territorio.



### La divinità che allatta protegge le madri

Sul nostro territorio già in epoca dei Celti e dei Romani sorgevano aree dedicate alle dee matrone, protettrici della fecondità e della natura. Con la cristianizzazione un uomo fin dall'antichità ha cercato di allacciare alleanze con la divinità attraverso intermediari. I cristiani all'inizio riconoscevano solo Cristo come unico mediatore con Dio. Dopo i primi secoli cominciarono a venerare i santi come modelli da imitare. In seguito, attribuirono alla Madonna e ad ogni santo una particolare funzione protettiva. I santi diventarono intercessori e protettori. Sulla parete nord della chiesa, ora parte del chiostro del priorato di Piona (1200) è stato affrescato il calendario per i monaci e i loro servi che lavoravano la terra e, per ogni mese, è affrescato un santo protettore. Possiamo datare da qui le prime santele del territorio.



### La Madonna e i santi liberano dal fuoco del Purgatorio

La Madonna del Rosario era invocata per ottenere la liberazione delle anime dei propri cari dal fuoco del purgatorio. L'esistenza di un luogo di purificazione dopo la morte venne riaffermata con forza dalla Chiesa dopo il Concilio di Trento, soprattutto nelle zone limitrofe con i territori della Riforma, come Colico e la Valtellina. Le crociate per la recita del rosario stimolarono nel popolo, che da sempre conservava il culto alle anime degli antenati, a pregare perché ai propri morti fossero alleviate le pene del Purgatorio. Questa devozione è ben visibile nelle tante santelle che rappresentano la Madonna del Rosario, preghiera che un tempo era recitata nelle corti delle case rurali dove sorgono questi affreschi.

### I santi allontano la peste, castigo di Dio

La comunità di Villatico, come tante altre del territorio, spesso flagellate dalle pesti, verso il 1400 edificò un tempio votivo sopra il borgo dedicandolo a san Sebastiano, soldato romano che, in quanto sopravvissesse in un primo tentativo di martirio con le frecce – simbolo dell'ira divina – divenne protettore della Valtellina. Le crociate per la recita del rosario stimolarono nel popolo, che da sempre conservava il culto alle anime degli antenati, a pregare perché ai propri morti fossero alleviate le pene del Purgatorio. Questa devozione è ben visibile nelle tante santelle che rappresentano la Madonna del Rosario, preghiera che un tempo era recitata nelle corti delle case rurali dove sorgono questi affreschi.

### La santella, riferimento identitario di una comunità

Le santelle hanno accompagnato uomini e donne nel loro cammino esistenziale, nella fatica quotidiana, nei segreti pensieri, nelle ansie, nei tormenti e nelle gioie della vita personale, familiare e sociale. Davanti a queste cappelle e a questi affreschi sono transitate intere generazioni che hanno versato e asciugato lacrime, innalzato suppliche, formulato omaggi e ringraziamenti, mormorato parole sommesse, espresso giuramenti. I bimbi le fissavano con gli occhi ingenui ed esprimevano questi sentimenti con bacetti inviati con la punta delle dita. Gli adulti si facevano il segno della croce e si chinavano il capo. In momenti di crisi di identità, il santo diventa un punto di riferimento per la piccola comunità e la devozione all'immagine riconosciuta come patrimonio di un gruppo, aiuta a incrementare il suo capitale sociale.

## DALLE COPPELLE ALLE CAPPELLE: tracce del sacro sul territorio di Colico

### Le cappelle: segno di riconoscenza e presidio del territorio

Le cappelle deriva da un'usanza medievale di lasciare sulla tomba di un familiare una lanterna accesa. Col tempo, il lume venne sostituito da una statuetta sacra e il tabernacolo si ingrandì sino a diventare una cappelletta. Dai cimiteri le cappellette passarono alle vie e alle piazze come segno di devozione. Dal 1600 sul territorio le cappellette si moltiplicarono. Erano punti di riferimento edificati lungo i sentieri più frequentati e i crocicchi. Diventavano mete di passeggiate, approdi della pietà quotidiana. La sosta implicava la recita di qualche Ave Maria. C'era sempre chi provvedeva a onorare l'immagine sacra rinnovando fiori e lumini. Esse erano edificate per scongiurare calamità ed epidemie come il colera, per difesa dei pastori e dei loro animali, per ottenere buoni raccolti e per ricordare i cari defunti. Colico conserva ancora diverse cappellette, alcune in buono stato e altre bisognose di interventi di recupero.

Museo della cultura contadina - Via Campione 21, Fraz. Villatico, Colico  
Aperto in estate la domenica 14.30 - 17.00 - [www.museocontadinocolico.it](http://www.museocontadinocolico.it)

Per aperture a scolaresche/gruppi:  
[amicidelmuseocolico@gmail.com](mailto:amicidelmuseocolico@gmail.com) - tel. 333 7368922